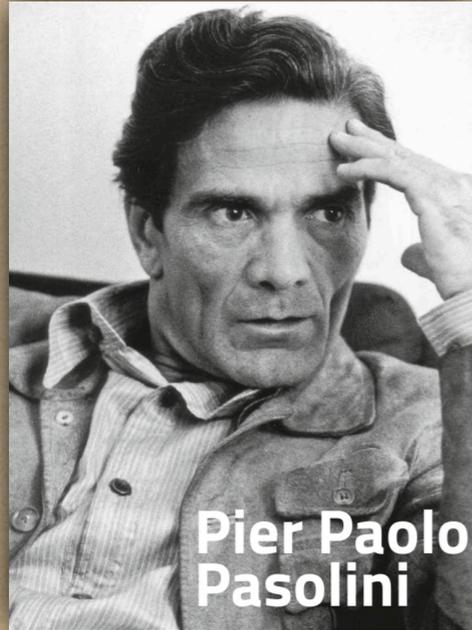


25 aprile

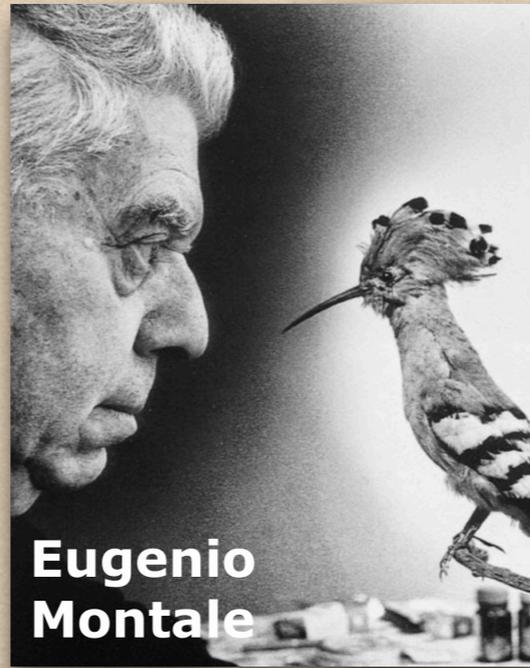
LIBERAZIONE

nelle parole dei grandi scrittori italiani



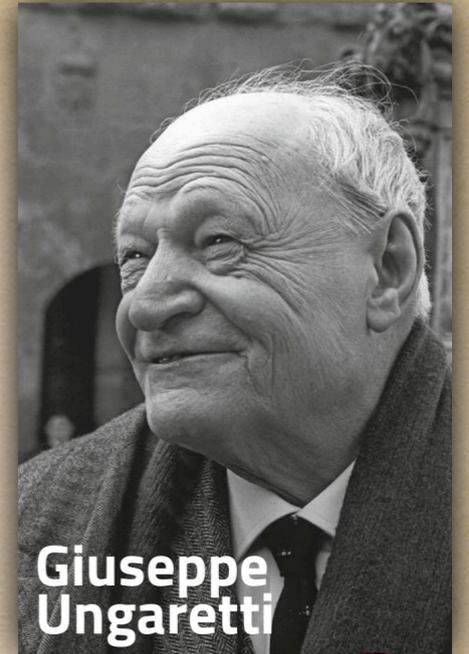
Pier Paolo
Pasolini

pasolini
Pier Paolo



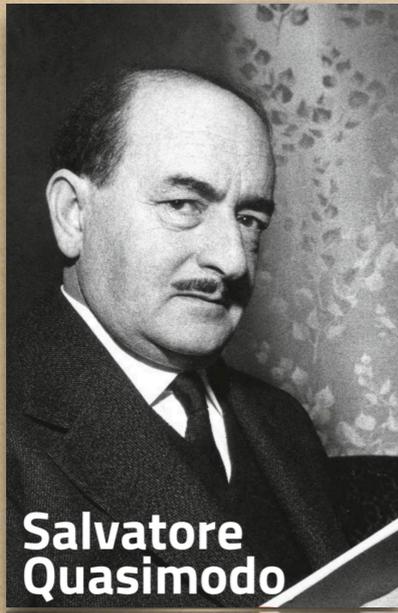
Eugenio
Montale

Montale
Eugenio



Giuseppe
Ungaretti

ungaretti
Giuseppe



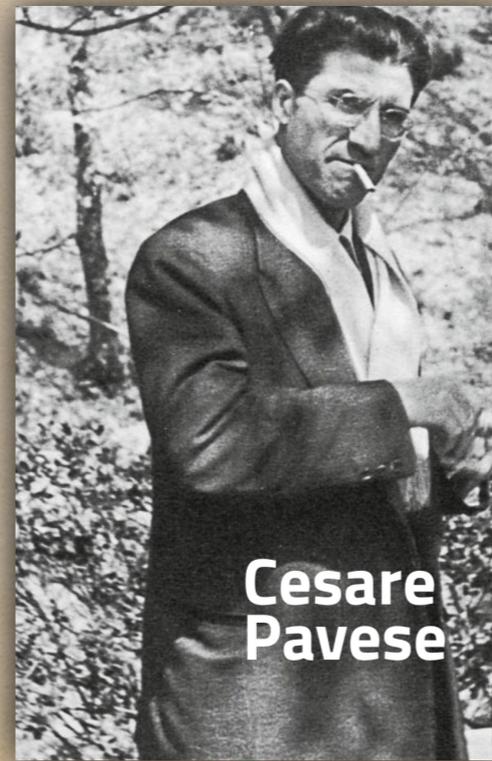
Salvatore
Quasimodo

quasimodo
Salvatore



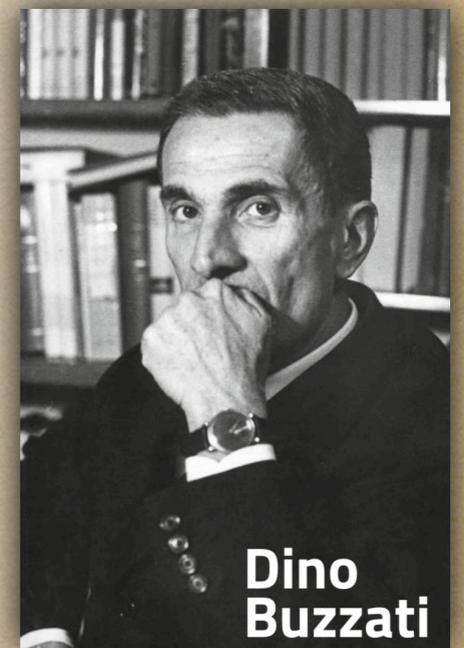
Gianni Rodari

rodari
Gianni



Cesare
Pavese

pavese
Cesare



Dino
Buzzati

buzzati
Dino

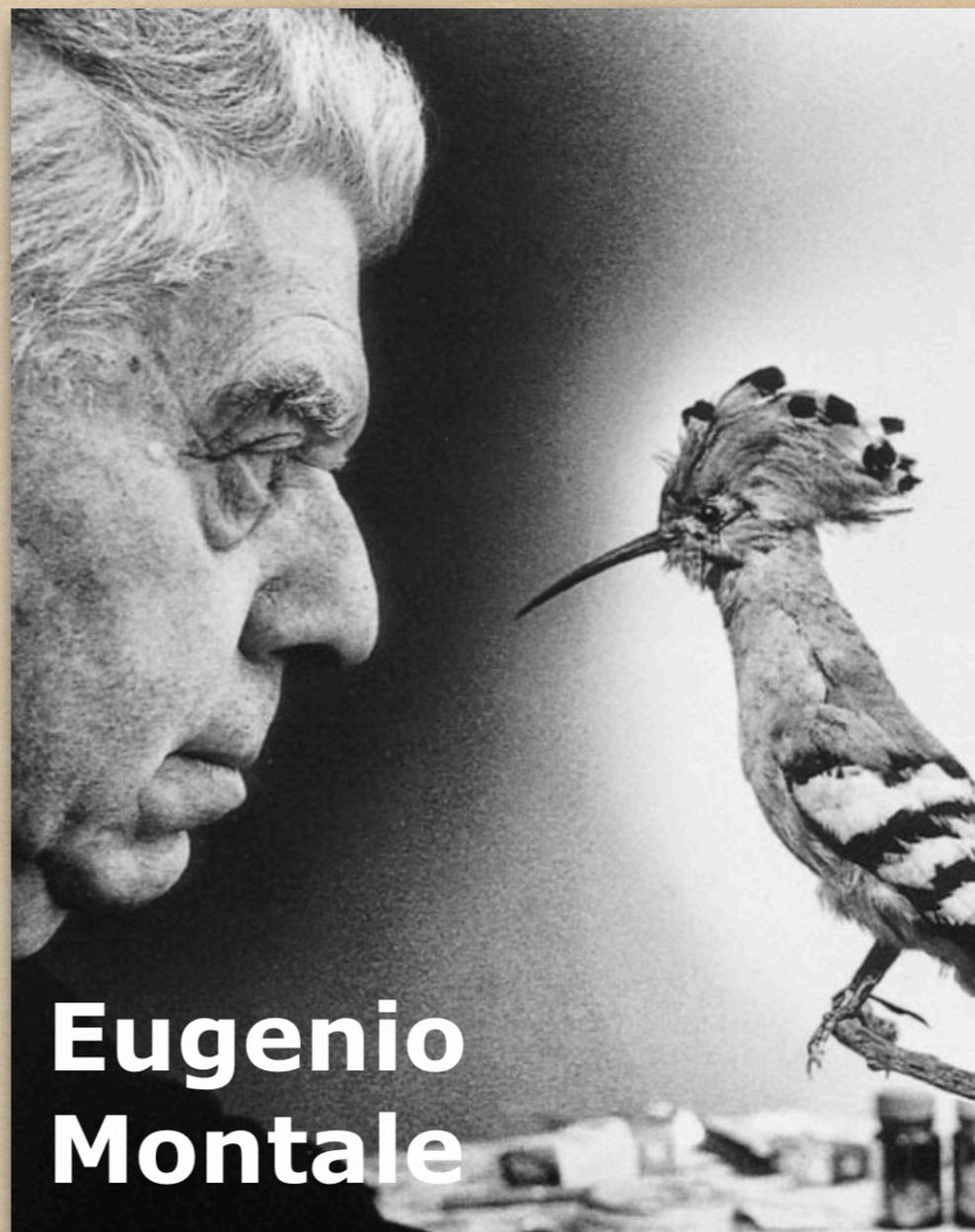
Eugenio Montale

“Primavera hitleriana”

*“Da poco sul corso è passato a volo un
messo infernale
tra un alalà di scherani, un golfo mistico
acceso
e pavesato di croci a uncino l’ha preso e
inghiottito
si sono chiuse le vetrine, povere
e inoffensive benché armate anch’esse
di cannoni e giocattoli di guerra,
ha sprangato il beccaio che infiorava
di bacche il muso dei capretti uccisi,
la sagra dei miti carnefici che ignorano il
sangue
s’è tramutata in un sozzo trescone d’ali
schiantate,
di larve sulle golene, e l’acqua seguita a
rodere
le sponde e più nessuno è incolpevole.*

...

*Oh la piagata
primavera è pur festa se raggela
in morte questa morte! ...*



**Eugenio
Montale**

WOLFGANG
EUGENIO

Giuseppe Ungaretti

Per i morti della Resistenza

*Qui
vivono per sempre
gli occhi che furono chiusi alla luce
perché tutti
li avessero aperti
per sempre
alla luce*



Dino Buzzati

Ecco, la guerra è finita.

Si è fatto silenzio sull'Europa.

E sui mari intorno ricominciano di notte a navigare i lumi.

Dal letto dove sono disteso posso finalmente guardare le stelle.

Come siamo felici.

A metà del pranzo la mamma si è messa improvvisamente a piangere per la gioia,

nessuno era più capace di andare avanti a parlare.

Che da stasera la gente ricominci a essere buona?

Spari di gioia per le vie, finestre accese a sterminio,

tutti sono diventati pazzi, ridono, si abbracciano,

i più duri tipi dicono strane parole dimenticate.

Felicità su tutto il mondo è pace!

Infatti quante cose orribili passate per sempre.

Non udremo più misteriosi schianti nella notte

che gelano il sangue e al rombo ansimante dei motori

le case non saranno mai più così immobili e nere.

Non arriveranno più piccoli biglietti colorati con sentenze

fatali,

Non più al davanzale per ore, mesi, anni, aspettando lui che ritorni.

Non più le Moire lanciate sul mondo a prendere uno

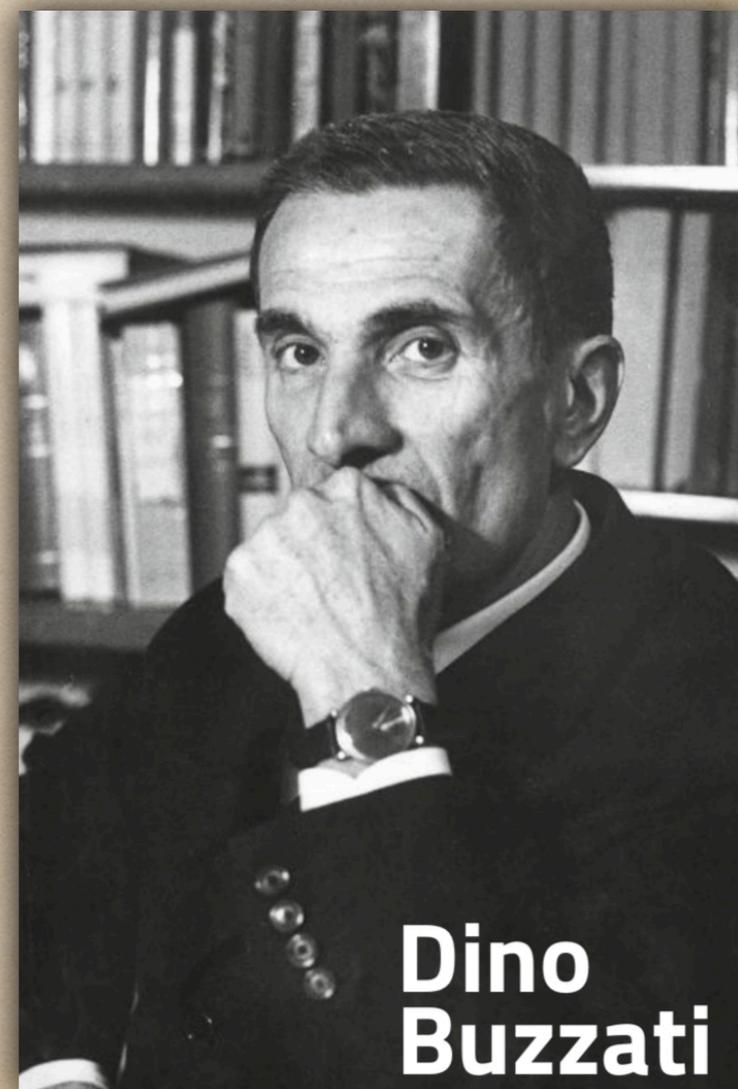
qua uno là senza preavviso, e sentirle perennemente

nell'aria,

notte e dì, capricciose tiranne.

Non più, non più, ecco tutto;

Dio come siamo felici.



**Dino
Buzzati**

**BZZATI
DINO**

Pier Paolo Pasolini

Così giunsi ai giorni della Resistenza senza saperne nulla se non lo stile: fu stile tutta luce, memorabile coscienza di sole. Non poté mai sfiorire, neanche per un istante, neanche quando l'Europa tremò nella più morta vigilia. Fuggimmo con le masserizie su un carro da Casarsa a un villaggio perduto tra rogge e viti: ed era pura luce.

Mio fratello partì, in un mattino muto di marzo, su un treno, clandestino, la pistola in un libro: ed era pura luce.

Visse a lungo sui monti, che albeggiavano quasi paradisiaci nel tetro azzurrino del piano friulano: ed era pura luce.

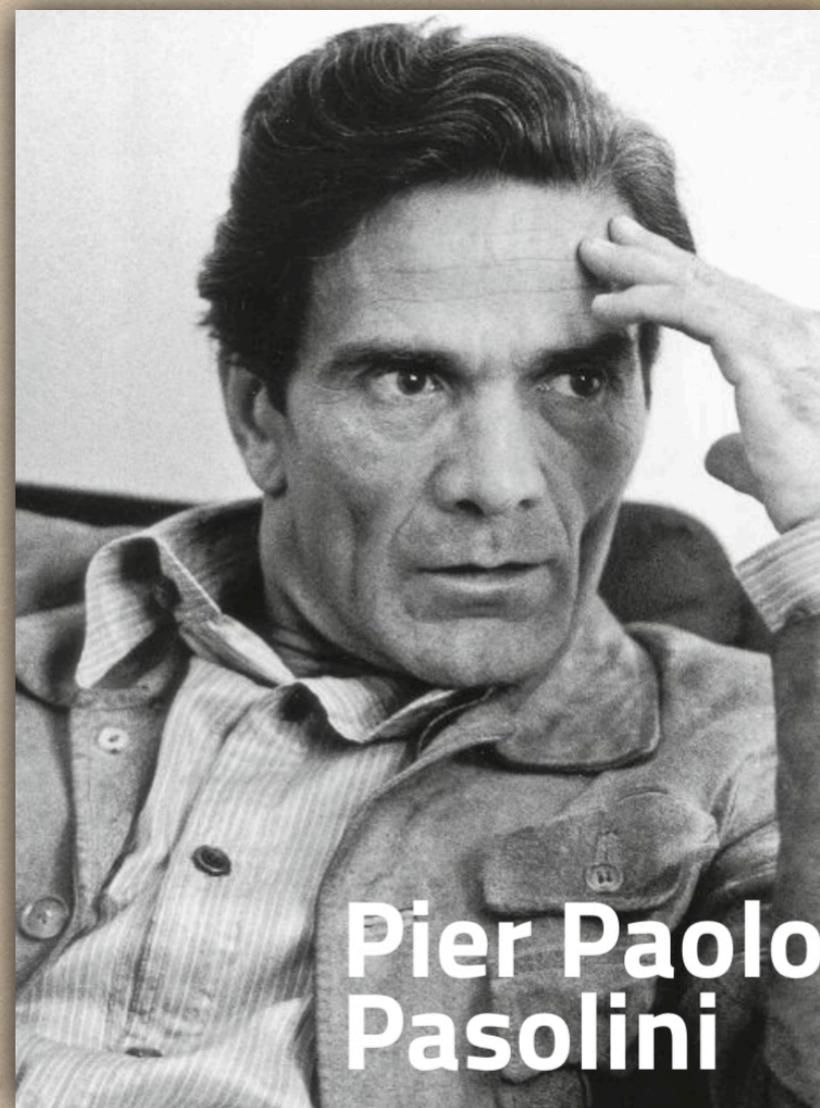
Nella soffitta del casolare mia madre guardava sempre perdutoamente quei monti, già conscia del destino: ed era pura luce.

Coi pochi contadini intorno vivevo una gloriosa vita di perseguitato dagli atroci editti: ed era pura luce. Venne il giorno della morte e della libertà, il mondo martoriato si riconobbe nuovo nella luce...

Quella luce era speranza di giustizia: non sapevo quale: la Giustizia.

La luce è sempre uguale ad altra luce. Poi variò: da luce diventò incerta alba, un'alba che cresceva, si allargava sopra i campi friulani, sulle rogge.

Illuminava i braccianti che lottavano. Così l'alba nascente fu una luce fuori dall'eternità dello stile... Nella storia la giustizia fu coscienza d'una umana divisione di ricchezza, e la speranza ebbe nuova luce.

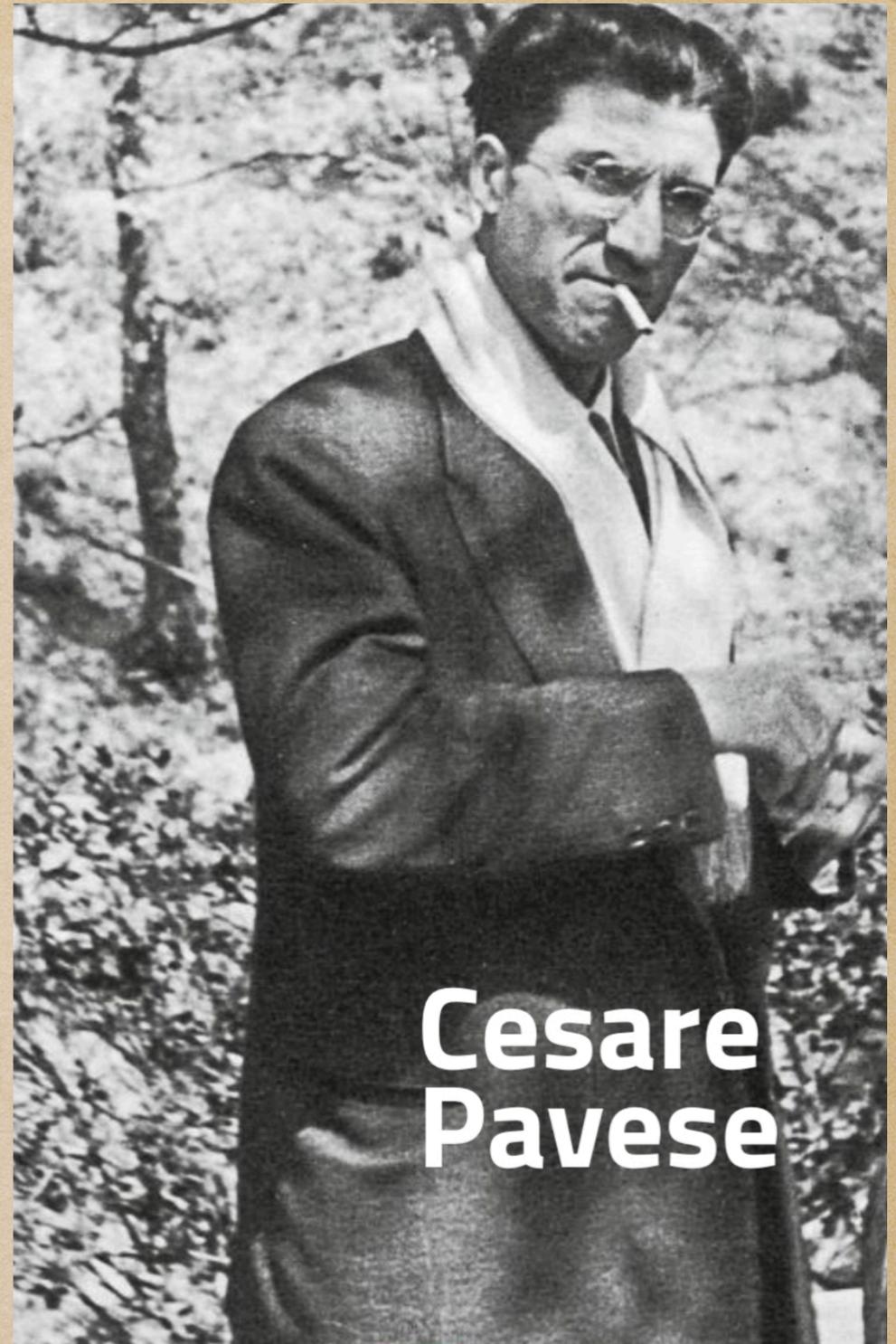


**Pier Paolo
Pasolini**

pasolini
biglietto

Cesare Pavese

*Ho visto morti sconosciuti.
Sono questi che mi hanno svegliato.
Se un ignoto, un nemico diventa, morendo,
una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura di
scavarlo,
vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno,
che dopo averne sparso il sangue bisogna
placarlo,
dare una voce a questo sangue,
giustificare chi l'ha sparso.
Guardare certi morti è umiliante.
Non sono più faccenda altrui;
non ci si sente capitati sul posto per caso.
Si ha l'impressione che lo stesso destino
che ha messo a terra quei corpi,
tenga noialtri inchiodati a vederli,
a riempircene gli occhi,
Non è paura, non è la solita vita.
Ci si sente umiliati, perché si capisce,
- tocca con gli occhi-
che al posto del morto potremmo esserci noi:
non ci sarebbe differenza,
e se viviamo dobbiamo al cadavere imbrattato.
Per questo ogni guerra è una guerra civile:
ogni caduto somiglia a chi resta e gliene chiede
ragione.*

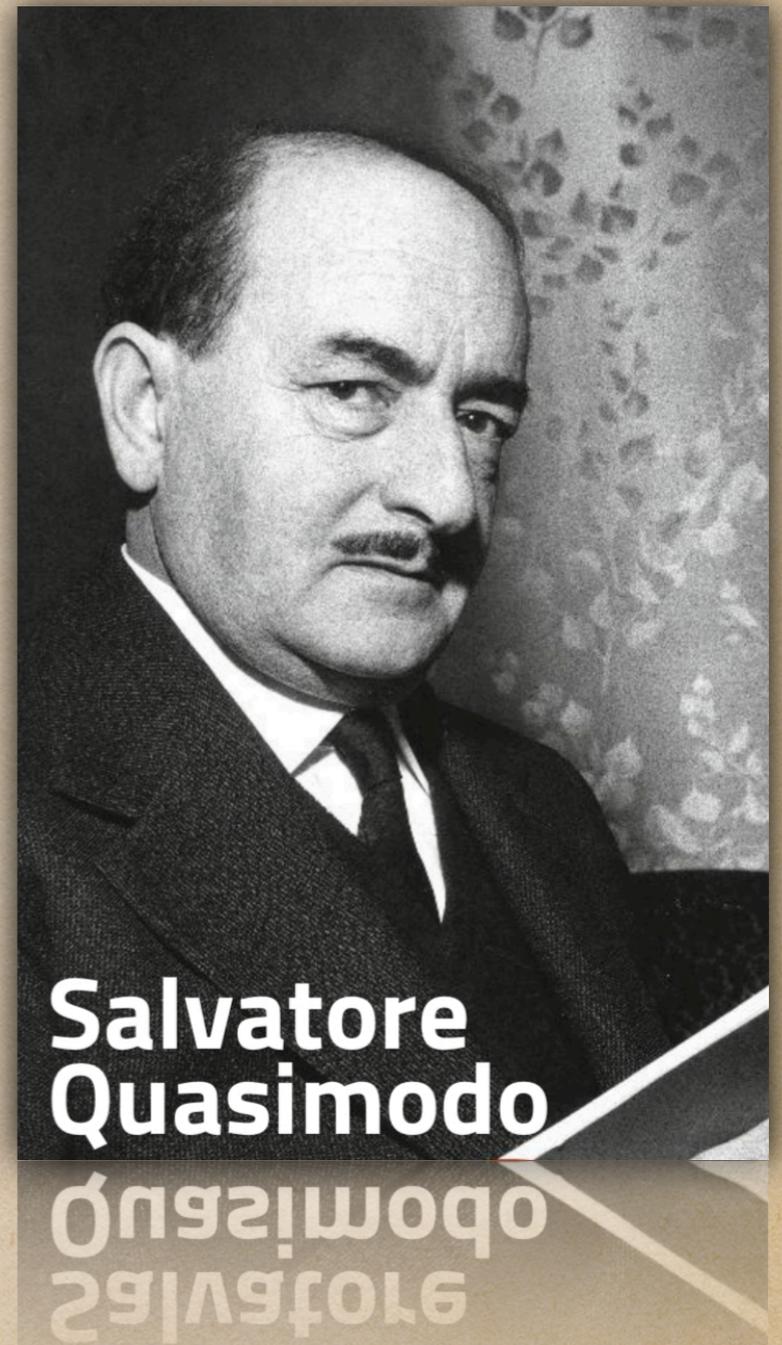


Salvatore Quasimodo

Uomo del Mio Tempo

*Sei ancora quello della pietra e della fionda;
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come
uccisero*

*gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi!". E quell'eco fredda, tenace
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*



**Salvatore
Quasimodo**

Quasimodo
Salvatore

Gianni Rodari

*La madre del partigiano
Sulla neve bianca bianca
c'è una macchia color vermiglio;
è il sangue, il sangue di mio figlio,
morto per la libertà.*

*Quando il sole la neve scioglie
un fiore rosso vedi spuntare:
o tu che passi, non lo strappare,
è il fiore della libertà.*

*Quando scesero i partigiani
a liberare le nostre case,
sui monti azzurri mio figlio rimase
a far la guardia alla libertà.*



Gianni Rodari

Gianni Rodari